

Gullit si ferma per 2 settimane  
Van Basten salta Cagliari

Gullit, infortunatosi a Parma alla coscia sinistra (stiramento), resterà bloccato almeno per due partite. Per la partita di Coppa di domani con il Cagliari, giocheranno Boban e Savicevic. Papin andrà in tribuna, mentre Van Basten lascia il posto a Simone. Previsto anche l'inserimento di Nava (al posto di Costacurta) e la conferma di Erano.

Domani si gioca il ritorno del terzo turno di Coppa Italia

Questi gli arbitri che domani dirigeranno le partite di ritorno (ore 20,30) del terzo turno di Coppa Italia: Cagliari-Milan: Rodomonti; Inter-Foggia: Pezzella; Fiorentina-Roma (ore 19): Pairetto; Verona-Napoli: Feliciani; Torino-Bari: Fabnicatore; Lazio-Cesena: Bazzoli; Genoa-Juve: Beschini; Venezia-Parma (giovedì): Baldas

Le due verità del pasticcio di Genova

Chiesa ha ammonito due volte Dobrowolski senza espellerlo e nel referto lo nomina accanto ad Onorati, mai richiamato. Reclamo del Pescara: «Riconosca lo sbaglio e gara ripetuta». Domani la decisione. Il Palazzo ha già assolto il «fischietto»

## Parola d'arbitro

### Casarin: «Non c'è stato l'errore»

Domani la decisione sul caso Dobrowolski, il giocatore ammonito per due volte dall'arbitro Chiesa durante Genoa-Pescara senza essere espulso. Per Casarin c'è stato un errore di trascrizione a proposito di Onorati. (Al suo posto Chiesa doveva mettere Fortunato). Quanto a Dobrowolski, Casarin conferma il referto arbitrale: «Non c'è stata la prima ammonizione». La partita non verrà ripetuta.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come sempre non succederà nulla. La surreale vicenda del genovese Dobrowolski che come tutti hanno visto in tv è stato ammonito due volte dall'arbitro Chiesa nel corso della partita Genoa-Pescara (4-3) svaporata nella solita bolla di sapone nonostante il reclamo presentato dalla società abruzzese. Il fatto è noto: dopo un calcio di punizione del Pescara ribattuto dalla barriera, l'arbitro si avvicina a Fortunato e a Dobrowolski alzando il cartellino e guardandoli da distanza ravvicinata. Dopo, in un contrasto, l'arbitro Chiesa ammonisce di nuovo Dobrowolski per simulazione. Sorpresa: non scatta l'espulsione. Solo Giorgi, il tecnico genovese, evidentemente preoccupato, lo sostituisce due minuti più tardi. Ultima sorpresa: quando al termine del match, Chiesa consegna alle società il foglio con l'elen-

co degli ammoniti si legge che gli unici due rossoblu trascritti sono i numeri 9 e 11: cioè Dobrowolski e Onorati. Assurdo: perché il primo dovrebbe essere stato ammonito due volte, mentre il secondo mai. Il fatto è lampante: Chiesa ha preso le luci per lanterne. Prima non ricordandosi d'aver ammonito Dobrowolski, poi trascrivendo il numero 11 (Onorati) al posto del 9 (Fortunato). Ebbene, non succederà nulla. Paolo Casarin, il designatore arbitrale, conferma infatti la linea del referto di Chiesa. «L'arbitro è netto-sottolinea - nel rifiutare che ci sia stata la prima ammonizione di Dobrowolski. È difficile che un direttore di gara possa dimenticare la faccia di un giocatore. Anzi, è quasi impossibile. Può invece succedere, ed è successo a quasi tutti gli arbitri, di confondere un numero con un altro». Ecco il cavillo per far quadrare il cerchio

del grossolano errore di Chiesa: un bel errore di trascrizione.

E Dobrowolski? Come si spiega che il suo nome appaia una volta sola sul foglio dell'arbitro? Casarin insiste: «Non c'è stata la prima ammonizione. Punto e basta. Emergerebbe invece, a carico di Chiesa, un'imprecisione di atteggiamento. Che vuol dire questo: l'arbitro, dopo aver ammonito Onorati (pardon, Fortunato), avrebbe minacciato Dobrowolski brandendo il cartellino giallo come una spada. Come a dire: se fai ancora il furbo ti ammonisco».

Nessuna ripetizione, quindi. Il referto dell'arbitro è sacro. E il Pescara? «Non mi sembra sia stato penalizzato», sottolinea Casarin. «Tra l'altro nessuno dei giocatori ha protestato». E i guardalinee? «Erano lontani dal punto in cui si è svolto il fatto. Non se ne sono accorti i pescarese, come potevano accorgersene i guardalinee», conclude Casarin.

Pierpaolo Marinio, il direttore generale del Pescara, nel suo reclamo non utilizzerà alcun filmato televisivo affidandosi solo al riconoscimento dell'errore da parte dell'arbitro. Una pia illusione. «Se l'arbitro non dovesse riconoscere l'errore, chiederemo un supplemento d'indagine. Qualora fosse necessario, andremo anche alla Caf». Auguri.



## Segnale d'allarme Scende in campo il calcio-rissa

FULVIO CANALI

ROMA. Calcio rissa nella domenica del pallone. Prime avvisaglie di nervosismo o solo un eccesso di sano agonismo? Di certo, le espulsioni di domenica hanno fatto salire il tetto di questa particolare categoria. Siamo al record in questo campo. Un record in negativo, che fa da contraltare alla marcia trionfale del Milan.

Ma torniamo alle violenze e alle risse. Strano caso, i protagonisti sono stati due giocatori delle squadre romane: il giallorosso Rizzitelli con il Napoli e il biancoazzurro Luzardi contro l'Atalanta. Scene di straordinaria isteria, immortalate dall'occhio televisivo, spietate nel mettere a nudo l'ira dei due giocatori. Rizzitelli a fine partita si è scusato con l'arbitro Casarin: un gesto di buon senso che forse allevierà una stangata che si annuncia pesante: il toto-squalifica parla di quattro o cinque giornate. Rizzitelli, come è stato ribattezzato l'an-

no scorso nel programma «Avanzi», ieri mattina, alla ripresa degli allenamenti, non ha voluto commentare l'episodio. La Roma, invece, ha confermato che il giocatore sarà multato. Lo scorso campionato, lo ricordiamo, il codice interno di disciplina fu attivato quando Giannini rivolse pesanti accuse al tecnico di allora, Bianchi. Una multa pesante: dieci milioni. Inferiore, almeno la metà, dovrebbe essere quella applicata in questo caso per Rizzitelli. La Roma, censurata il comportamento del giocatore (il più infortunato è sembrato Boskov perché aver giocato gli ultimi venti minuti in dieci ha compromesso le possibilità di rimonta dei giallorossi), ha però fatto capire di non essere affatto soddisfatta dell'operato dell'arbitro Casarin. Sull'altra sponda capitoline atteggiamento più morbido da parte della società. La Lazio non mulerà Luzardi: lo aveva

### I grandi cattivi

11 giornate	1949-50
10 giornate	1987-88
9 giornate	1968-69
8 giornate	1967-68
7 giornate	1989-90
6 giornate	1991-92
5 giornate	1989-90
4 giornate	1989-90
3 giornate	1989-90
2 giornate	1989-90
1 giornata	1989-90

Tre personaggi e tre momenti della domenica del pallone. In alto, la mega rissa dell'Olimpico, dopo il bisticcio Gascoigne-Alemo. Al centro, l'arbitro Chiesa e il genovese Dobrowolski protagonisti del giallo delle ammonizioni. Sotto, Claudio Ranieri scende dopo i tempi cupi

I due volti del Napoli. Ranieri elogia i giocatori che lo hanno salvato dal licenziamento Squadra unita, ma società spaccata col presidente che vuole dare il benservito al tecnico

## Una maglia azzurra per De Amicis

FEDERICO ROSSI

NAPOLI. «I ragazzi sono stati meravigliosi. L'attacco è da brivido, da lucciconi. Parla Claudio Ranieri, tecnico in bilico fino alle 16 e 20 di domenica sera, allenatore salvato dalla dedizione dei «suoi ragazzi», che hanno reagito come un solo uomo alla notizia che aveva le ore contate. «Si è parlato della grande solidarietà di Mauro e Fonseca», riprende Ranieri. Ma da tre giornate Ferrara va in campo con infiltrazioni alla caviglia infortunata. Tarantino ha giocato con i punti al ginocchio ed ogni tanto mi avvertiva che si stava allentando».

Ci sono tanti Garrone nelle recenti vicende del Napoli,

cioè l'epica deamicisiana dei buoni sentimenti. E c'è la segneggiata. C'è la commedia degli equivoci. E c'è l'intrigo. De Amicis è di scena al San Paolo. In un'orgia di reciproci riconoscimenti. «Il Napoli del primo tempo», assicura Ranieri, «mi ha ben sperare per il futuro, perché ha dato dimostrazione non solo di carattere e di attaccamento alla maglia ed al proprio allenatore, ma è stato spigliato e caparbio come piace a tutti quelli che amano il calcio».

Undici Garrone i giocatori in maglia azzurra. Con un Franti nascosto nel gruppo, Carbone, che ha lasciato spuntare un

braccio piegato ad ombrello, rivolto all'uomo che vorrebbe sbarazzarsi di Ranieri, Corrado Ferlaino. Un numero da sceneggiata. «Non ho visto il gesto di Carbone», risponde elusivo Ranieri. Ma in tribuna si è visto benissimo. E non deve essere sfuggito all'interessato».

Ed ecco l'intrigo, che ha per sfondo stanze e corridoi della sede della squadra. Da tempo il presidente del Napoli ha deciso di dare il benservito al tecnico. Non lo ha mai detto di persona, ma ha attivato i suoi intermediari ed è riuscito a creare un clima favorevole al siluramento su rivolta stampa compiacente. Le colpe attribuite a Ranieri? Scarso polso, acquisti fallimentari e, soprattutto, un fiasco clamoroso la sua «ricostruzione» del Napoli privo di Maradona.

Lui, Ranieri, difende le sue scelte e lancia un messaggio di speranza per il futuro. «Dicono che non abbiamo un libero. L'anno scorso c'era Blanc che faceva da parafulmine perché tutti gli errori erano attribuiti a lui, e invece il francese è un libero coi fiocchi. Ora faticiamo un po' di più. Sulle palle inattive ci manca sempre qualche centimetro rispetto agli avversari. E Them? Non è vero che non riesce ad ingranare: copre una fetta notevolissima del campo, e se lavora tanto in fase di recupero non può essere lucidissimo nella gestione

della palla in fase propositiva. Ma sta giocando al di sopra di quanto mi aspettassi».

E si arriva alla commedia degli equivoci. Svariati nomi erano risuonati in settimana, dopo la sconfitta casalinga in Coppa Uefa con il Paris Saint Germain, come possibili successori. Bianchi su tutti, poi Vicini; e ancora Mondonico, Fascetti. Ma il direttore generale della squadra, Giorgio Pennetti, smentisce ogni contatto. «Io non ho chiamato Bianchi», sostiene. Non so se l'abbiano fatto i vertici della società. Ma sarebbe come chiamare Bossi, il leader della Lega, a fare il presidente della squadra. La rappresentazione continua.



### Brevissime

**Aghini al Jolly Club.** Il pilota Andrea Aghini, vincitore del recente rally di Sanremo ha firmato un accordo con il Jolly Club per correre con la Lancia Delta HF integrale nella prossima stagione.

**De Petri stazionario.** A una settimana dal ricovero in ospedale di Bergamo dopo l'incidente al Rally dei Faraoni è ancora in rianimazione in prognosi riservata. Le sue condizioni sono stazionarie.

**Parisi ambizioso.** Il neo campione del mondo del legger versione «Wbo», festeggiato ieri a Perugia, ha detto che vuol sfidare l'americano Tony Lopez, campione del mondo «Wba».

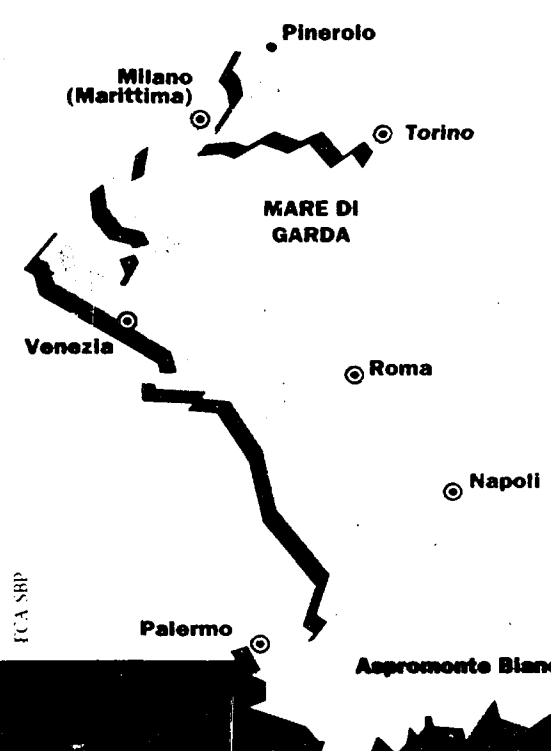
**Mini sciopero nell'hockey.** Oggi in occasione della prima giornata di ritorno del campionato di hockey su ghiaccio i giocatori ritarderanno l'inizio delle gare di 10 minuti. La protesta è legata al caso-Boni: l'atleta accusato di aver causato la morte di un avversario durante una partita lo scorso gennaio e sospeso dalla Federazione.

**Deferto Farina.** Il presidente della Modena è stato deferto alla Commissione disciplinare della Lega dopo le pesanti critiche rivolte dopo Modena-Cremone al designatore arbitrale e al direttore di gara.

**Nuovo presidente del Verona.** Mario Ferretto ha preso il posto del dimissionario Stefano mazzi. L'incarico gli è stato affidato dall'assemblea degli azionisti del club.

**Croci e fiori per il Siracusa.** Undici croci e undici gigli sono stati trovati ieri dai custodi allo stadio comunale. De Simone, è un gesto di protesta dei tifosi verso la squadra che non ha ancora vinto una partita.

**L'Andria cambia panchina.** Giorgio Rumignani, l'anno scorso alla Sambenedettese, è il nuovo tecnico della Fidelis Andria. Prende il posto di Mario Russo, dimessosi la settimana scorsa.



# Resolta la questiùn de la terònia.

(Trad. Risolta la questione meridionale).

Il federalismo sana i conflitti, o li esaspera come in Jugoslavia? La "secessione" è la migliore soluzione della questione meridionale? Il manifesto del mese di ottobre dice di no, e lo dice attraverso numerosi interventi; tra gli altri quelli di Carmine Donzelli, Vittorio Moiola, Raimondo Catanzaro, Vincenzo Consolo, Augusto Graziani, Gianfranco Dioguardi, Renate Siebert, Enrico Pugliese.

IL MANIFESTO DEL MESE "A SUD DI QUALUNQUE NORD". GIOVEDÌ 29 OTTOBRE IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO E CON 3000 LIRE.

Unità nazionale o due Italie? Federalismo o secessione? Il Nord e il Sud sembrano sempre più lontani, e c'è chi sta lavorando per liquidare il Mezzogiorno. Risponde la questione meridionale. Le radici e l'attualità di un conflitto che non è solo italiano.

il manifesto del mese